

I RAGAZZI DEL PELAGOSA

Un documentario per ricordare

di Sergio Loppel

Dal fondo del mare antistante Genova, riemerge il ricordo di una nostra nave da guerra affondata dai tedeschi la mattina del 9 settembre 1943.

E' noto che il ricordo degli avvenimenti, dopo molti anni dal loro accadere, viene spesso frantumato dalla nebbia del tempo. Episodi, momenti anche di una certa importanza, se non raccolti e documentati a "fresca memoria", facilmente perdono di emotività nel racconto storico.

Pareva dovesse rientrare in questo filone di obsolescenza anche la storia di una oscura piccola nave da guerra della nostra MM, il cui relitto giace ancora ad una quarantina di metri di profondità a circa un miglio al largo della costa della periferia orientale del capoluogo ligure.

E invece la storia del *Pelagosa*, è questo il nome della nave protagonista del nostro racconto, ha acquistato nel tempo una fisionomia ancor più chiara delle stesse note racchiuse negli annali della Marina. Tant'è vero che è diventata il sog-

getto di un documentario subacqueo appena ultimato dal sottoscritto.

La storia ha inizio nella lontana estate del 1974, quando con alcuni soci del mio Club: il Diving Club Genova, iniziammo a scandagliare il fondale antistante la nostra sede, per diverse miglia che comprendevano una vasta zona di mare dell'interland genovese di levante, tra le località di Sturla e Quarto dei Mille.

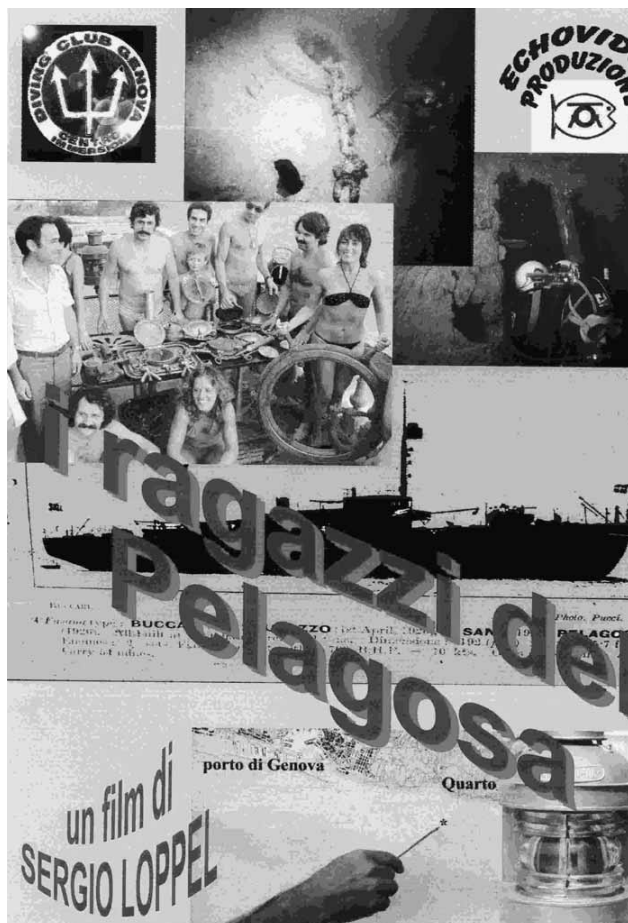
Immersione dopo immersione, tra le molte sorprese che il mare sempre riserva in tali circostanze, riuscimmo ad incocciare finalmente il relitto del *Pelagosa*.

Ci apparve e subito fummo sicuri della sua identità in quanto il nome "PELAGOSA" risaltava scritto a lettere di bronzo sulla murata di poppa.

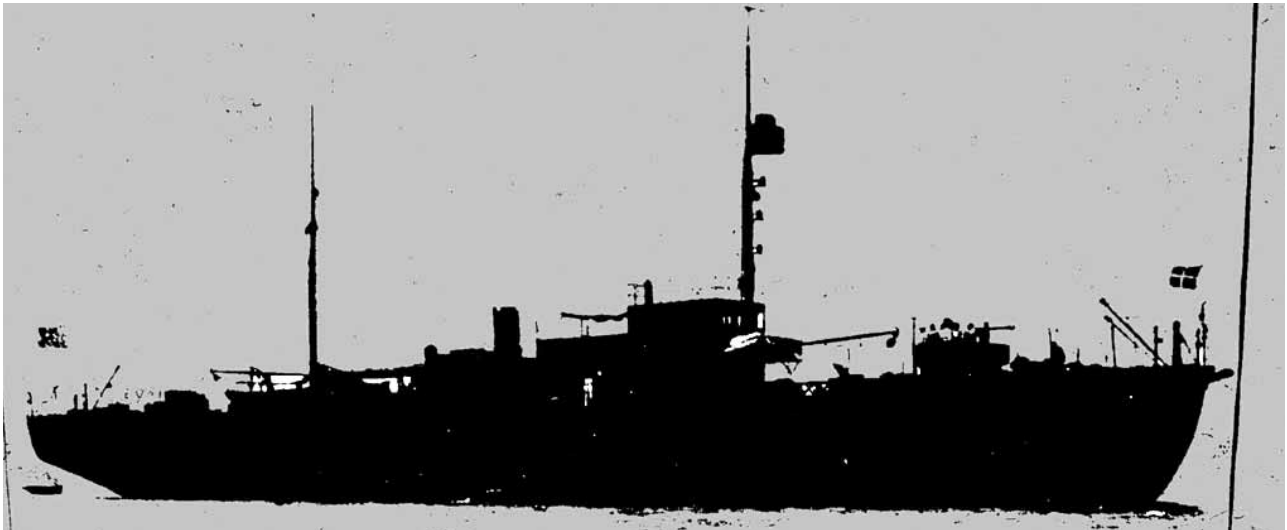
A quel tempo il relitto si presentava in discrete condizioni ed era ancora sconosciuta la sua presenza ai sub che frequentavano i fondali del capoluogo ligure. La sua posizione a circa un miglio al largo della costa e in una zona non proprio frequentata dai sub, lungo la rotta delle navi che entravano e uscivano dal porto di Genova, facevano di questo relitto adagiato a quaranta metri di fondo, una sorta di punto di riferimento per le nostre immersioni. Lo sentivamo come una nostra creatura che avevamo scoperto e che cercavamo di tenere celata quasi fosse il nostro giardino segreto.

Gianfranco Frau, ora Presidente del circolo genovese, appassionato di ricerche e di storia marinara, iniziò a scandagliare archivi e a raccogliere frammenti di memorie riguardanti il *Pelagosa*. Venne così alla luce la "storia" di questa piccola nave da guerra della nostra Marina che merita di essere raccontata.

Il *Pelagosa* fu varato nel 1926 dai Cantieri di Castellammare di Stabia. Aveva un dislocamento di 530 Tn. ed era spinto da due motori da 700 Hp. l'uno. Dopo una dignitosa carriera trascorsa come posamine in tutto il Mediterraneo, l'armistizio dell'8 Settembre 1943, la sorprende all'ormeggio nel Porto di Genova.



Il manifesto del film "I Ragazzi del *Pelagosa*"



Il Posamine *Pelagosa* da una scheda nautica della Marina

La mattina del 9 Settembre, l'aria è tiepida e il cielo terso, pulito da una leggera brezza di tramontana. La superficie del mare liscia come solitamente lo è nei mesi di settembre in Liguria. Sono quasi le 7 quando un cavo del Comando dell'8^a Divisione Navale allerta il sottufficiale di turno alla stazione radio: ordina alla nave di sottrarsi alla cattura da parte dei tedeschi. Le truppe germaniche stanno infatti per occupare le installazioni militari del capoluogo ligure.

A bordo del *Pelagosa* non c'è il Comandante, Ten. di Vascello D'Aste, che è sceso a terra. Al comando della nave lo sostituisce l'Ufficiale in Prima: il S.Ten. di Vascello Giovanni Rella. Da circa quarant'otto ore non ricevono ordini da Supermarina e pertanto nessuno conosce la situazione che pare molto incerta.

Il Comandante decide così di ubbidire all'ordine e mette sotto pressione le macchine. Il *Pelagosa* si stacca lentamente dal molo d'ormeggio e guadagna l'imboccatura del porto di levante.

La nave inizia a zigzagare per evitare le ostruzioni e gli sbarramenti del porto ed imboccare i varchi delle zone minate.

Sono le 8 circa e in plancia viene data la rotta per Livorno, porto che non risultava ancora occupato dai tedeschi.

Verso le 8,30, il *Pelagosa* si trova a navigare all'altezza di Quarto dei Mille, a circa un miglio al largo con prua a doppiare la punta del Promontorio di Portofino.

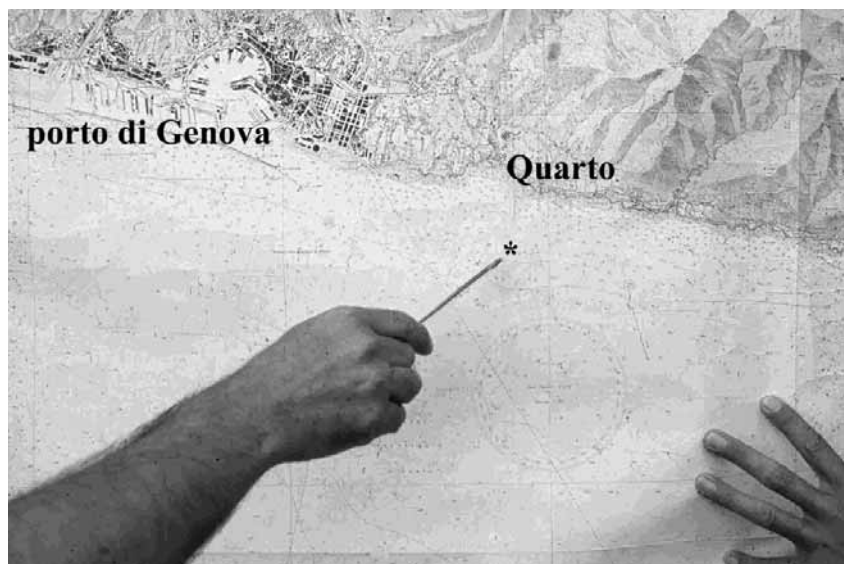
Sulle alture di Monte Moro a ridosso dell'abitato di Nervi nel levante genovese, i tedeschi stanno occupando i bunker con le batterie costiere in postazione. La distesa del mare, dall'alto appare come uno specchio d'argento illuminato dai raggi del sole basso sull'orizzonte.

La sagoma scura del *Pelagosa*, si staglia nitida e contrastante. Senza alcun preavviso, le batterie aprono il fuoco e il mare si rompe di spruzzi.

Dopo la prima salva d'inquadratura, una più precisa centra la nave sul cassero e sulla fiancata di babordo.

Il posamine rallenta e piega sulla sinistra, puntando lentamente verso la costa, mentre la maggior parte dei componenti l'equipaggio, viene vista abbandonare la nave.

Dopo quindici minuti di agonia, con un sussulto, il *Pelagosa* si inabissa di prua a circa due miglia al largo della spiaggia di quarto dei Mille.



Il punto di affondamento del *Pelagosa*, davanti alla località di Quarto dei Mille



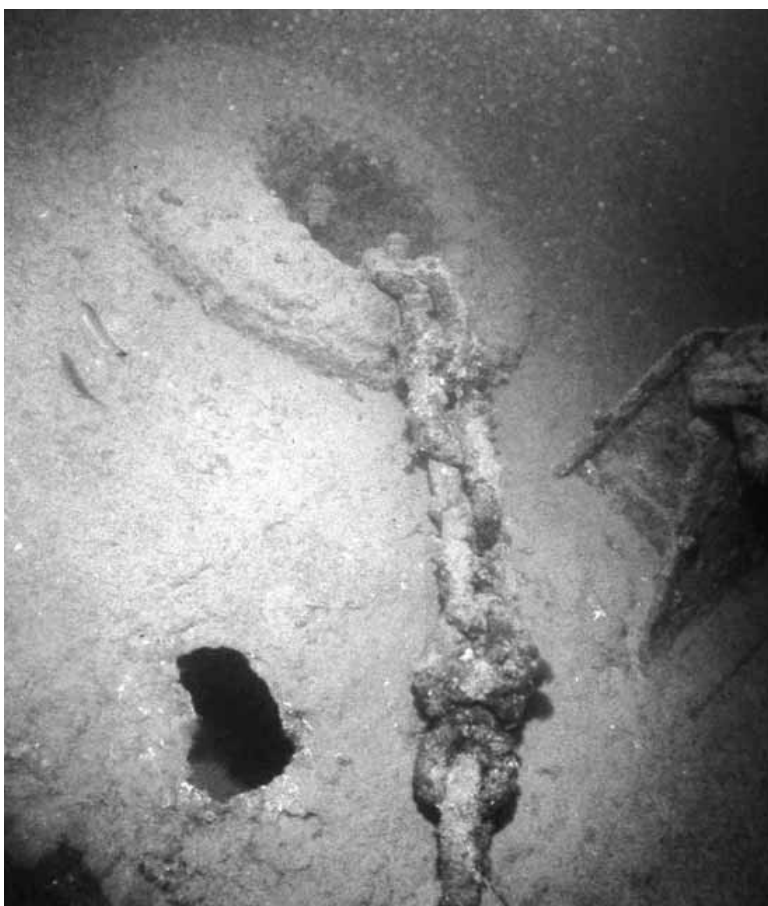
Un sub esce da una spaccatura dello scafo rovesciato

L'abbiamo visitato moltissime volte da quando l'abbiamo scoperto. Il *Pelagosa* è considerata la prima nave da guerra italiana affondata dagli ex alleati tedeschi nel primo giorno del "nuovo corso" della Seconda Guerra Mondiale.

Ha avuto il suo momento più toccante quando, trent'anni or sono chiedemmo l'intervento della Marina Militare che giunse con un'unità sulla verticale del relitto per una cerimonia in memoria dei caduti in mare e con i sommozzatori della quale posammo sulle lamiere contorte una corona d'alloro.

In tutti questi anni abbiamo avuto occasione di osservare la mole dello scafo rovesciato sul fianco e spaccato in più parti; il castello e la plancia divelte e la prua ritta in verticale, mentre tutt'intorno le lamiere contorte, i boccaporti, l'albero, i carrelli da mina e un'infinità di frammenti spuntavano dal fango. Tra i vari oggetti che furono recuperati, la bellissima ancora ammiragliato che fa bella mostra di sé presso la sede del Club e il fanale di via che conteneva ancora funzionante la lampadina "Osram", ora custodita nel Museo della Luce di Milano. A sessant'anni dal suo affondamento, ho realizzato un documentario "*I ragazzi del Pelagosa*", che racconta l'avventura e il rapporto con il relitto da parte di coloro che l'anno ritrovato. Il documentario è stato

recentemente proiettato in anteprima in quel di Novi Ligure, con la presenza degli interpreti, ormai non più *ragazzi*, che hanno ricordato lo spirito di tante immersioni e la cura con la quale sono stati restaurati e resi perfettamente funzionanti diversi oggetti raccolti sul fondale attorno al relitto e che fanno ora parte di una mostra didattica presso il Diving Club Genova.



Un carrello da mina